

GIORNALE di TREVIGLIO
VENERDI' 10 SETTEMBRE 2004

FARA Allarme dal Comitato ambiente, nei mesi estivi abbiamo constatato un peggioramento della situazione

Fiume inquinato, i pesci muoiono

«Vogliamo formare una task force ambientale per segnalare altri casi alle autorità»

FARA - (rs) Adda ancora al centro delle polemiche: dopo i rischi di annegamento della scorsa settimana, è ora l'inquinamento del fiume ad essere al centro delle preoccupazioni di alcuni cittadini.

L'allarme parte da Marco Rizzati, residente in paese e membro del Comitato tutela ambiente, appassionato pescatore, che quindi conosce bene l'Adda: «Purtroppo, durante il mese di giugno e luglio, e sporadicamente anche in agosto, ho assistito impotente alla moria dei pesci - ha raccontato Rizzati - si trattava soprattutto di barbi, ma anche cavedani, pighi e trote. Non serve molto per capire a cosa sia dovuta tale epidemia: alle aziende che sono sparpa-

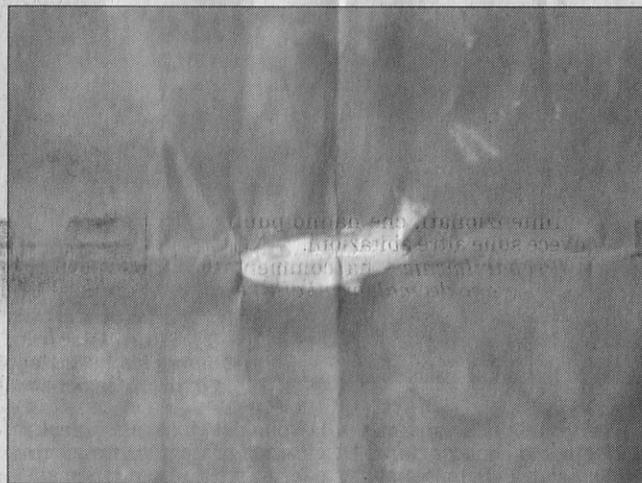
giate sulle rive del fiume e non sono in grado di far smaltire regolarmente i liquidi delle loro lavorazioni, facendolo così abusivamente, magari approfittando di una piena; si arrogano così incivili e primitive "libertà" e recano danni spesso irreparabili all'ambiente e a tutti coloro che lo vorrebbero godere, e se la cavano pagando multe irrisorie; il tratto maggiormente interessato è quello che va dal punto in cui, a Canonica, il Brembo si getta nell'Adda e di conseguenza tutto il tratto più a valle».

Oltre all'inquinamento diretto, Rizzati denuncia altri comportamenti: «Danni gravissimi sono anche causati da un eccessivo prelievo d'acqua,

sia esso per aziende o agricoltura. E' matematico: meno acqua significa meno ossigeno e una concentrazione maggiore di sostanze inquinanti. Dalle nostre parti la portata d'acqua è ridotta al minimo, a causa delle quattro dighe che, per mantenere i corretti livelli per le centrali elettriche private, restituiscono al fiume rivoli d'acqua».

Dopo aver assistito impotente agli episodi raccontati, Rizzati ha deciso di non restare passivo ma di agire direttamente, proponendosi come punto di riferimento per un'azione congiunta.

«Per far giungere alle autorità competenti il nostro allarme e la nostra protesta è necessario portare le prove dei



■ Tra giugno e luglio si è assistiti al passaggio di pesci morti

fatti di cui siamo tutti testimoni, documentando tratti inquinati, fonti di inquinamento e pesci morti - ha proseguito Rizzati - basta una fotografia e la presenza di due testimoni. L'acqua è un bene prezioso, per noi e per le generazioni future, che va rispettato: ecco perché vorrei riuscire a formare una sorta di task force inquinamento, che ponga un freno agli episodi di questa estate».

Per contattare Marco Rizzati, avere maggiori informazioni sulla campagna per salvare l'Adda, e segnalare casi di inquinamento è possibile rivolgersi al numero 339/7948477 o visitare il sito del Comitato ambiente www.ambientefara.it.